

LUNGO L'ALTA VIA DEI MONTI LIGURI A TRIORA

DI ENRICO PELOS



Due dei tratti tra i più suggestivi dell'AV, fotografati da Triora, e tra i più belli di tutta la Liguria: a destra il tratto che passa dal rifugio Grai ed a sinistra il crinale dal monte Saccarello al Frontè. Foto Enrico Pelos

Camminare nei boschi. Bere alle sorgenti di acqua fresca. Fermarsi nei paesi arroccati sui monti ricchi di cultura e tradizioni. Lasciare alle spalle le città e le code per le strade del mare. Tutto questo può avvenire in Liguria, in mezzo alle Alpi Marittime. Siamo nelle valli di Triora, visibili da molti punti panoramici e tra i più belli della Liguria. Raggiungibili da sentieri antichi. Molti sono situati lungo il percorso dell'Alta Via dei Monti Liguri.

I punti di partenza da prendere in considerazione sono diversi a seconda che si disponga di un mezzo a motore: macchina o moto, oppure si vada in mountain bike, a cavallo, o a piedi.

Si può fare un percorso di trekking a piedi, ad anello con partenza da Triora, o andare in macchina fino al discutibile ma spettacolare ponte di Loreto, luogo di free-jumping in anni passati. Da qui, girando a sinistra, si prosegue per Cetta da dove parte un sentiero che attraversa piccole borgate in molti casi abbandonate da decenni, o proseguendo verso destra si affiancano imponenti palestre di roccia fino a raggiungere Verdeggia e Realdo. Si può anche andare verso i pascoli sulle alture di Triora e da qui proseguire a piedi. Molti di questi itinerari sono stati percorsi da sempre dai pastori o da coloro che si spostavano su queste montagne; da tempi immemorabili e per loro senza confini.

Diverse valli alpine sono abitate da popolazioni che parlano dialetti occitani o di lingua d'oc, la lingua degli antichi trovatori provenzali e in Liguria sono le località di Realdo e Verdeggia anche se di fondo ligure risentono

gli echi di quella civiltà, proprio ai piedi del monte Saccarello, il monte più alto dell'Alta Via dei Monti Liguri e della Liguria, con un grandioso panorama che spazia su mare e monti.

E' qui che la vetta più alta della Liguria (2.200 m) offre uno straordinario panorama circolare. La tappa è piuttosto lunga, ma può essere divisa in due parti, scendendo a pernottare al posto tappa di Realdo o a quello di Verdeggia. D'inverno questo percorso è consigliabile solo ad alpinisti esperti, attrezzati con piccozza e ramponi.

D'estate possiamo camminare lungo il confine con molti tratti che sconfinano fino ad arrivare al Saccarello.

Il monte Saccarello è meta di itinerari e anche di pellegrinaggio in agosto per la festa del Redentore. La statua che rappresenta un Cristo (*in ghisa alta circa 6 metri e posizionata su un piedistallo in pietra alto a sua volta 9 metri circa*) rivolto verso il cielo è stata eretta oltre cento anni fa: nel 1901. L'AV corre lungo una cresta quasi orizzontale, lunga circa quattro chilometri, caratterizzata da due versanti nettamente asimmetrici: il versante sud offre il panorama verso la Valle Argentina, mentre quello a nord scende dolcemente nella Val Tanarello con le sue distese di pascoli. La lunga cresta offre panorami straordinari; nelle giornate più limpide si vede anche la Corsica e lo sguardo spazia senza limiti fino alla Val Roja. Dal lato a nord una sciovia giunge subito sotto la statua da Monesi, l'unica stazione sciistica della provincia d'Imperia.

I percorsi dell'AV interessano le tappe 4, 5, 6, 7, come indicato nella guida ufficiale e passano dal C. Scarassan (1224 m) alla



Sella d'Agnaira (1869 m), alla Sella della Valletta fino ad arrivare al Colle San Bernardo di Mendatica con una media di 4 ore circa per tappa.

Si cammina su vecchie mulattiere militari, che si snodano sui fianchi di montagne imponenti, in ambiente alpestre e suggestivo. Dal Saccarello, lungo il crinale dei monti, si arriva al monte Frontè dove proseguendo si arriva ai paesaggi delle vette calcaree dei Monti Toraggio e Pietravecchia e dove, scavato nella roccia, si può percorrere il famoso "Sentiero degli Alpini", quasi "sospeso" tra dirupi, rocce a strapiombo e burroni. E' stato costruito per scopi militari intorno agli anni trenta, poichè la linea di confine con la Francia si trova sul crinale. Per agevolare il passaggio degli escursionisti, i tratti più esposti sono stati attrezzati con corde metalliche ad opera di volontari del Club Alpino Italiano.

Si prosegue poi con un tratto suggestivo attraverso boschi di conifere, prati e pascoli con vette rocciose d'aspetto dolomitico che distano una ventina di chilometri dal mare e che, grazie alla loro posizione, al confine tra le Alpi e il Mediterraneo, convivono qui con piante tipicamente alpine, arrivate in tempi remoti, quando i ghiacciai coprivano gran parte delle Alpi. In tarda primavera si possono ammirare le splendide fioriture dei rodo-

dendri. In autunno sono i boschi di larici ad assumere colorazioni spettacolari.

Qui si possono trovare camosci, lepri, ermellini e marmotte.

Un altro sentiero più agevole, dalla Gola dell'Incisa, aggira i calcari del Monte Pietravecchia con il panorama sul lago artificiale di Tenarda.

Molti i punti per fare tappa e per rifocillarsi: tra questi il Ristorante-rifugio "Gola di Gouta" in località omonima, Il Rifugio "Monte Grai" dipendente dal comune di Pigna (tappa n. 5). Al Rifugio "Nuovo Franco Allavena", località Colla Melosa, trovate i gestori gentili e disponibili pronti a confortarvi con un buon pasto o un posto letto. Si trovano inoltre il Posto Tappa "Realdo" a Realdo, altra frazione del comune di Triora (tappa n. 5), il Posto Tappa "Verdeggia" a Verdeggia e il Rifugio "Sanremo" a Cima della Valletta, sempre nel comune di Triora (tappa n. 6).

Il silenzio, il verde dei boschi, il sole che tramonta sull'Alta Via e lo sguardo alle valli sottostanti vi farà fermare a riflettere sui vostri pensieri, i progetti, le esperienze, i soggetti ritratti e le conoscenze che hanno accompagnato il viaggio. A quelli che sono passati di qui prima di voi.

Se ci riuscite, partite quando è ancora buio,

Alta Via dei Monti Liguri nell'area di Triora

ALTIMETRIE



cercando di essere sul posto prima dell'alba per ritrovarsi nei sentieri e nelle valli senza case "lontani dalla puzza delle città" per dirla con Giovanni Papini o per "andare sempre, non importa dove" come scriveva Jack Kerouac.

La passione per la ricerca ci farà sembrare naturale il chiacchierare con l'anziana contadina, che si scopre parlare un'antica lingua di origini lontane, o con un pastore per chiedere informazioni sul percorso e scoprire ciò che non si è ancora letto su nessun libro.

ENRICO PELOS

BIBLIOGRAFIA

ALTA VIA DEI MONTI LIGURI, Testo di Renato Grattarola, Fotografie di Enrico Pelos e Rodolfo Predieri, ed. Union Camere Liguri/Ass. Alta Via Monti Liguri - Az. Litografica Genovese, Genova.

CULTURA ALPINA IN LIGURIA REALDO E VERDEGGIA, Testo e foto di Pierleone Massajoli, ed. Sagep Genova.

L'ESPERIENZA DELLA MINORANZA OCCITANA DELLA VALLE VARAITA, Quaderni di antropologia delle Alpi Marittime - Nr 1999, pag 40



Corte